

Rassegna stampa

Rassegna Stampa Centro Studi C.N.I. - 30 giugno 2016



CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Italia Oggi 30/06/16 P. 41 L'Ape cambia di nuovo 1

ENERGIA

Italia Oggi 30/06/16 P. 18 Scoperto un mega giacimento di gas elio in Tanzania che scongiura il rischio di esaurire le riserve mondiali 2

ENERGIA RINNOVABILI

Italia Oggi 30/06/16 P. 41 Via agli incentivi 3

RIFIUTI

Stampa 30/06/16 P. 18 Discariche, lo Stato paga 113 milioni l'anno per la mancata bonifica Grazia Longo 4

CERTIFICAZIONE ENERGETICA/In vigore nuove norme tecniche

L'Ape cambia di nuovo

In chiaro consumi di ascensori e scale mobili

DI CINZIA DE STEFANIS

Nello stilare la certificazione energetica degli edifici bisognerà tener conto anche dei consumi derivanti da ascensori, scale e marciapiedi mobili. Dal 29 giugno sono in vigore le nuove norme Uni 11300 parte 4 (aggiornamento), parte 5 e parte 6 e le Uni 10349 parte 1, 2 e 3. Il 31 marzo 2016 (con entrata in vigore dopo 90 giorni dalla pubblicazione), infatti, sono state pubblicate dal Comitato termotecnico italiano (Cti) le nuove norme Uni che, oltre alla certificazione energetica, interessano il calcolo delle prestazioni termiche, ossia le Uni 11300 e delle Uni 10349 (dati climatici). Il dlgs 92/2005 ha infatti previsto che le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici devono far riferimento alle norme Uni/Ts 11300. Di conseguenza, da ieri, per procedere alla redazione dell'Ape (l'attestato di prestazione energetica) e alla verifica dei requisiti minimi degli edifici è necessario utilizzare software sottoposti a una nuova procedura di certificazione da parte del Cti per la conformità alle nuove Uni/Ts 2016. E non è più possibile redigere i nuovi Ape con software non conformi e certificati dal Comitato.

COSA CAMBIA NELLA REDAZIONE DELL'APE. Come detto, per i certificatori energetici diventa vincolante utilizzare le nuove norme Uni per la redazione degli attestati di prestazione energetica degli edifici. Così, per esempio, diventa obbligatorio stimare anche i consumi

derivanti da ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili (per le categorie di edifici dove la stima è prevista), da calcolare secondo la Uni/Ts 11300-6.

LE NUOVE UNI/Ts 11300. La revisione delle parti 4, 5 e 6 della Uni/Ts 11300 segue alle norme emanate dal Cti nell'ottobre 2014. In particolare, la revisione della Uni/Ts 11300-4 riguarda le fonti rinnovabili e altri metodi di generazione. Calcola, cioè, il fabbisogno di energia per la climatizzazione invernale e la produzione di acqua calda sanitaria, nel caso vi siano sottosistemi di generazione (impianti solari termici, generatori a combustione alimentati a biomasse, pompe di calore, impianti fotovoltaici, cogeneratori, sottostazioni di teleriscaldamento), che forniscono energia termica utile da fonti rinnovabili o con metodi di generazione diversi dalla combustione a fiamma di combustibili fossili. La Uni/Ts

11300-5, invece, fornisce metodi di calcolo per determinare in modo univoco e riproducibile il fabbisogno di energia primaria degli edifici sulla base dell'energia consegnata ed esportata e la quota di energia da fonti rinnovabili, applicando la normativa tecnica citata nei riferimenti normativi. La Uni/Ts 11300-6 infine fornisce dati e metodi per la determinazione del fabbisogno di energia elettrica per il funzionamento di impianti destinati al sollevamento e al trasporto di persone o persone accompagnate da cose in un edificio (ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili), sulla base delle caratteristiche dell'edificio e dell'impianto.

LE NORME UNI 10349. La Uni 10349:2016 è composta da tre parti. La nuova versione è in sostanza la revisione delle parti 1, 2 e 3 dell'edizione Uni 10349 precedente, che risale al 1994. In particolare:

- la Uni 10349-1 riguarda le medie mensili per la valutazione della prestazione termo-energetica dell'edificio e metodi per ripartire l'irradianza solare nella frazione diretta e diffusa e per calcolare l'irradianza solare su di una superficie inclinata;

- la Uni/Tr 10349-2 riguarda i dati di progetto. Il rapporto tecnico fornisce, per il territorio italiano, i dati climatici convenzionali necessari per la progettazione delle prestazioni energetiche e termoisolometriche degli edifici, inclusi gli impianti tecnici per la climatizzazione estiva e invernale a essi asserviti;

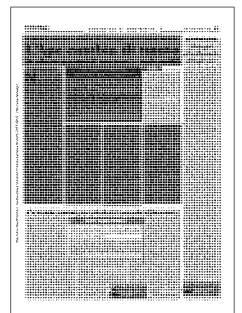
- infine la Uni 10349-3 riguarda le differenze di temperatura cumulate (gradi giorno) e altri indici sintetici. La norma fornisce metodi di calcolo e prospetti di sintesi relativi a indici sintetici da utilizzarsi per la descrizione climatica del territorio.

Le novità in materia di prestazione energetica

Dal 29 giugno sono in vigore le nuove norme Uni 11300 parte 4 (aggiornamento), 5 e 6 e le Uni 10349 parte 1, 2 e 3 pubblicate dal Comitato termotecnico italiano

I certificatori energetici devono utilizzare le nuove norme Uni per la redazione degli attestati di prestazione energetica degli edifici

Diventa obbligatorio stimare anche i consumi derivanti da ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili (per le categorie di edifici dove la stima è prevista)



L'ANNUNCIO DEI RICERCATORI INGLESI DEGLI ATENEI DI OXFORD E DURHAM ALLA CONFERENZA GOLDSCHMIDT 2016

Scoperto un mega giacimento di gas elio in Tanzania che scongiura il rischio di esaurire le riserve mondiali

DI MAICOL MERCURIALI

È il secondo elemento più diffuso nell'Universo dopo l'idrogeno, ma sulla Terra la sua disponibilità è scarsa tanto che c'era chi ipotizzava come nel 2040 le sue riserve potessero essere esaurite. Ora che è stato scoperto un enorme giacimento di elio, gas utilizzato non solo per gonfiare i palloncini, ma fondamentale in numerosi processi industriali, le previsioni sono meno cupe.

La notizia della scoperta è stata diffusa durante Goldschmidt 2016, conferenza internazionale di geochimica in corso a Yokohama fino a domani, primo luglio, in Giappone, dove i ricercatori delle università britanniche di Oxford e Durham, in collaborazione con la compagnia norvegese Elio One, hanno annunciato di aver individuato un importante deposito di elio in Tanzania, nella Rift Valley africana. In questa zona, tra le placche tettoniche in



La Rift Valley in Tanzania dove è stato scoperto, non per caso, l'enorme giacimento di gas elio

movimento, c'è un'attività vulcanica importante; e si pensa che il calore intenso possa favorire il rilascio di elio dalle rocce.

«Abbiamo dimostrato che i vulcani della Rift svolgono un ruolo importante nella formazione delle riserve di elio. L'attività vulcanica probabilmente fornisce il calore necessario per liberare l'elio accumulato nelle antiche rocce cristalline», spiega **Divena Danabalan**, del dipartimento di scienze della Terra della Durham University.

Se questo giacimento entrasse in produzione, i timori circa una carenza mondiale di elio sarebbe dissipata. Questo, come ricorda il *Washington Post*, è il primo giacimento intenzionalmente scoperto: finora, infatti, l'elemento era sempre stato trovato durante operazioni di esplorazioni petrolifere, in modo praticamente casuale, mentre que-

sta volta il team di ricercatori ha prima monitorato la zona e poi individuato il giacimento di elio: in pratica gli studiosi hanno messo a punto un nuovo approccio esplorativo per rintracciare il gas. Questo elemento è prezioso per vari processi industriali perché, essendo un elemento dall'alta stabilità, non reagisce facilmente con altre sostanze. Viene utilizzato anche in ambito tecnologico, aeronautico e nella medicina.

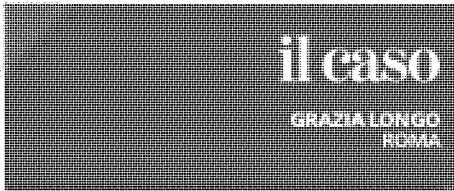
Oggi la maggior parte di elio commercializzata è prodotta negli Stati Uniti grazie alle riserve contenute nel *Federal helium reserve*, un vasto giacimento nel sottosuolo di Texas, Oklahoma e Kansas. Altri giacimenti rilevanti sono presenti in Qatar, Russia, Canada e Algeria. Le riserve globali sono stimate in circa 35 miliardi di metri cubi, mentre il consumo annuo supera i 227 milioni di metri cubi.

—© Riproduzione riservata—



VIA AGLI INCENTIVI per i nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili non fotovoltaiche. In Gazzetta Ufficiale (n. 150 del 29/6/2016) è stato pubblicato il decreto 23/6/2016 con le nuove incentivazioni.





Discariche, lo Stato paga 113 milioni l'anno per la mancata bonifica

La Corte di giustizia europea li chiede all'Italia Coinvolte 18 regioni, la Campania è maglia nera

Un salasso economico si abbatte ogni anno sulle casse dello Stato per l'inadempienza di Regioni e Comuni in merito alle norme europee sulla bonifica delle discariche. I numeri fanno sobbalzare: la Corte di giustizia europea chiede 113 milioni di euro all'anno tra multe e relative penalità.

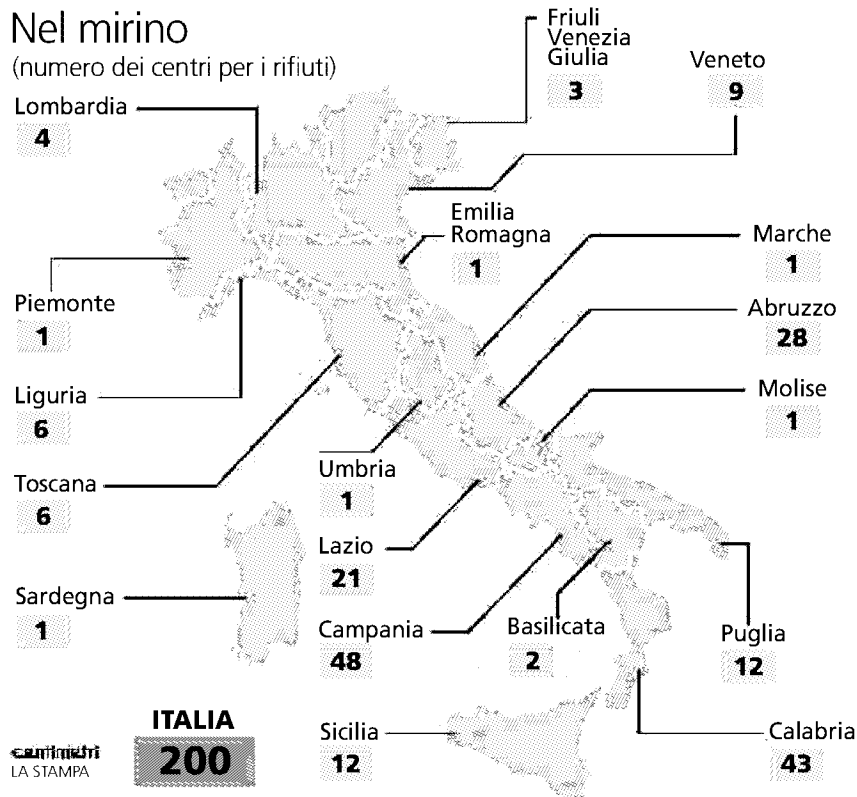
Diciotto le Regioni coinvolte, per un totale di 200 discariche di rifiuti pericolosi e no: la maglia nera spetta alla Campania, con 27 milioni e 414 mila euro da saldare e 48 siti da mettere in regola, per scongiurare il pericolo di danni alla salute dei cittadini e dell'ambiente.

Ma la Campania si distingue anche per essere la prima in cui la Guardia di Finanza ha notificato le prime 15 richieste di risarcimento. Nel mirino del Nucleo Tributario guidato da Giovanni Salerno sono finiti sindaci e funzionari della Regione. Tra i destinatari degli inviti a dedurre per danno erariale emessi dalla Corte dei Conti della Campania ci sono anche Antonio Bassolino e Stefano Caldoro, due ex presidenti della Regione Campania e l'ex assessore all'Ambiente Giovanni Romano.

Spettava a loro, secondo l'inchiesta del sostituto procuratore della Corte dei conti, Donato Luciano, provvedere al riassetto delle discariche. Ma così non è stato e l'Unione europea - come ha fatto anche per altre Regioni - ha sanzionato l'Italia nel dicembre 2014.

Nel mirino

(numero dei centri per i rifiuti)



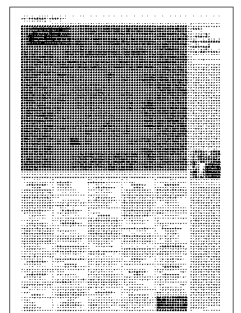
La multa
L'Italia paga
256 mila euro
per ogni
giorno
di ritardo

27
milioni
In Campania
la mancata
bonifica delle
discariche
abusive causa
un danno
erariale
stimato in
oltre 27
milioni di
euro

2014
anno
Risale al 2014
la sanzione
dell'Unione
europea
all'Italia
per la
mancata
bonifica delle
discariche

L'invito a procedere alle bonifiche, per rispettare «la salubrità dell'ambiente, la salute delle persone e la salvaguardia del paesaggio» era partito da Bruxelles già nel 2007 e poiché per 7 anni nessuno ha fatto

niente sono scattate le multe. Le Fiamme gialle e la Corte dei Conti di Napoli ribadiscono che i vertici degli Enti competenti non avrebbero adottato tutte le misure necessarie, nonostante l'articolo 250 del Co-



dice ambientale del 2006 fosse esplicito sull'attribuzione delle competenze e benché i progetti di bonifica fossero stati ampiamente finanziati dalla Regione Campania nel giugno del 2013, attingendo dalle risorse del Programma operativo regionale (Por in sigla) Campania 2007-2013.

È stata così definita una quota forfettaria, per l'intero territorio nazionale, di 40 milioni e penalità semestrali pari a 42,8 milioni di euro. Tutto fino alla completa esecuzione delle relative sentenze di condanna della Corte di Giustizia europea. Subito dopo la Campania, l'emergenza rifiuti vede protagonista la Calabria, con 43 discariche e una sanzione di 22 milioni e 263 mila euro. L'ex governatore della Campania Antonio Bassolino: «Sono fiducioso che tutto sarà chiarito, come sempre». Così Antonio Bassolino, ex governatore della Campania, tra i destinatari dei 15 inviti a dedurre emessi dalla Procura della Corte dei Conti e notificati dalla Guardia di Finanza per l'omessa bonifica di 48 discariche. Mentre l'ex assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, ci tiene a precisare che «non è stata contestata alcuna ipotesi di danno ambientale a carico della Regione. I siti interessati sono costituiti da discariche comunali realizzate e gestite dai Comuni in violazione di norme di legge e, come tali, da bonificare». E ancora. «È stato grazie al lavoro svolto dalla Regione nel quinquennio 2010-2015 che i Comuni sono stati finanziati, le opere sono state avviate e, in alcuni casi concluse come riconosciuto anche nella stessa contestazione».

Ma intanto il nostro Paese deve pagare una multa di 256 mila euro per ogni giorno di ritardo.

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI